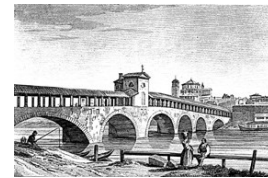




LA STELLA

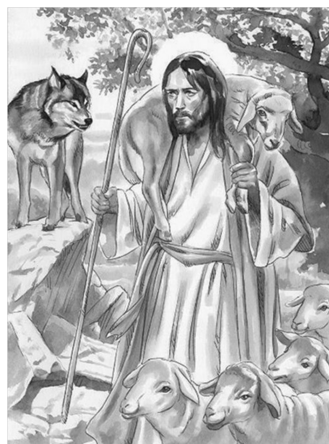


Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 22 / domenica 25 aprile 2021 - IV domenica di Pasqua (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

IO SONO IL BUON PASTORE

Il Vangelo della domenica

Gv 10,11-18



In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il

Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

La Liturgia di questa quarta Domenica di Pasqua prosegue nell'intento di aiutarci a riscoprire la nostra identità di discepoli del Signore Risorto. Negli Atti degli Apostoli, Pietro dichiara apertamente che la guarigione dello storpio, operata da lui e di cui parla tutta Gerusalemme, è avvenuta nel nome di Gesù, perché «in nessun altro c'è salvezza» (4,12). In quell'uomo guarito c'è ognuno di noi – quell'uomo è la figura di noi: noi siamo tutti lì –, ci sono le nostre comunità: ciascuno può guarire dalle tante forme di infermità spirituale che ha – ambizione, pigrizia, orgoglio – se accetta di mettere con fiducia la propria esistenza nelle mani del Signore Risorto. «Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno – afferma Pietro – costui vi sta innanzi risanato» (v. 10). Ma chi è il Cristo che risana? In che cosa consiste l'essere risanati da Lui? Da che cosa ci guarisce? E attraverso quali atteggiamenti?

La risposta a tutte queste domande la troviamo nel Vangelo di oggi, dove Gesù dice: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore» (Gv 10,11). Questa autopresentazione di Gesù non può essere ridotta a una suggestione emotiva, senza alcun effetto concreto! Gesù risana attraverso il suo essere pastore che dà la vita. Dando la sua vita per noi, Gesù dice a ciascuno: «la tua vita vale così tanto per me, che per salvarla do tutto me stesso». È proprio questo offrire la sua vita che lo rende Pastore buono per eccellenza, Colui che risana, Colui che permette a noi di vivere una vita bella e feconda.

La seconda parte della stessa pagina evangelica ci dice a quali condizioni Gesù può risanarci e può rendere la nostra vita gioiosa e feconda: «Io sono il buon pastore – dice Gesù – conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, co-

me il Padre conosce me e io conosco il Padre» (vv. 14-15). Gesù non parla di una conoscenza intellettuale, no, ma di una relazione personale, di predilezione, di tenerezza reciproca, riflesso della stessa relazione intima di amore tra Lui e il Padre. È questo l'atteggiamento attraverso il quale si realizza un rapporto vivo con Gesù: lasciarci conoscere da Lui. Non chiudersi in sé stessi, aprirsi al Signore, perché Lui mi conosca. Egli è attento a ciascuno di noi, conosce in profondità il nostro cuore: conosce i nostri pregi e i nostri difetti, i progetti che abbiamo realizzato e le speranze che sono andate deluse. Ma ci accetta così come siamo, anche con i nostri peccati, per guarirci, per perdonarci, ci guida con amore, perché possiamo attraversare sentieri anche impervi senza smarrire la via. Ci accompagna Lui.

A nostra volta, noi siamo chiamati a conoscere Gesù. Ciò implica un incontro con Lui, un incontro che susciti il desiderio di seguirlo abbandonando gli atteggiamenti autoreferenziali per incamminarsi su strade nuove, indicate da Cristo stesso e aperte su vasti orizzonti. Quando nelle nostre comunità si raffredda il desiderio di vivere il rapporto con Gesù, di ascoltare la sua voce e di seguirlo fedelmente, è inevitabile che prevalgano altri modi di pensare e di vivere che non sono coerenti col Vangelo. Maria, la nostra Madre ci aiuti a maturare una relazione sempre più forte con Gesù. Aprirci a Gesù, perché entri dentro di noi. Una relazione più forte: Lui è risorto. Così possiamo seguirlo per tutta la vita. In questa Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni Maria interceda, perché tanti rispondano con generosità e perseveranza al Signore che chiama a lasciare tutto per il suo Regno. []

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

mercoledì 21 aprile 2021

Catechesi sulla preghiera - 30. La preghiera vocale

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La preghiera è dialogo con Dio; e ogni creatura, in un certo senso, «dialoga» con Dio. Nell'essere umano, la preghiera diventa *parola*, invocazione, canto, poesia... La Parola divina si è fatta carne, e nella carne di ogni uomo la parola torna a Dio nella preghiera.



Le parole sono nostre creature, ma sono anche nostre madri, e in qualche misura ci plasmano. Le parole di una preghiera ci fanno attraversare senza pericolo una valle oscura, ci dirigono verso prati verdi e ricchi di acque, facendoci banchettare sotto gli occhi di un nemico, come ci insegna a recitare il salmo (cfr *Sal* 23). Le parole nascono dai sentimenti, ma esiste anche il cammino inverso: quello per cui le parole modellano i sentimenti. La Bibbia educa l'uomo a far sì che tutto venga alla luce della parola, che nulla di umano venga escluso, censurato. Soprattutto il dolore è pericoloso se rimane coperto, chiuso dentro di noi... Un dolore chiuso dentro di noi, che non può esprimersi o sfogarsi, può avvele-

nare l'anima; è mortale.

È per questa ragione che la Sacra Scrittura ci insegna a pregare anche con parole talvolta audaci. Gli scrittori sacri non vogliono illuderci sull'uomo: sanno che nel suo cuore albergano anche sentimenti poco edificanti, addirittura l'odio. Nessuno di noi nasce santo, e quando questi sentimenti cattivi bussano alla porta del nostro cuore bisogna essere capaci di disinnescarli con la preghiera e con le parole di Dio. Nei salmi troviamo anche espressioni molto dure contro i nemici – espressioni che i maestri spirituali ci insegnano a riferire al diavolo e ai nostri peccati –; eppure sono parole che appartengono alla realtà umana e che sono finite nell'alveo delle Sacre Scritture. Sono lì a testimoniarcene che, se davanti alla violenza non esistessero le parole, per rendere inoffensivi i cattivi sentimenti, per incanalarli così che non nuocciano, il mondo ne sarebbe tutto quanto sommerso.

La prima preghiera umana è sempre una recita vocale. Per prime si muovono sempre le labbra. Anche se tutti sappiamo che pregare non significa ripetere parole, tuttavia la preghiera vocale è la più sicura ed è sempre possibile esercitarla. I sentimenti invece, per quanto nobili, sono sempre incerti: vanno e vengono, ci abbandonano e ritornano. Non solo, anche le grazie della preghiera sono imprevedibili: in qualche momento le consolazioni abbondano, ma nei giorni più bui sembrano evaporare del tutto. La preghiera del cuore è misteriosa e in certi momenti latita. La preghiera delle labbra, quella che si bisbiglia o che si recita in coro, è invece sempre disponibile, e necessaria come il lavoro manuale. Il *Catechismo* afferma: «La preghiera vocale è una componente indispensabile della vita cristiana. Ai discepoli, attratti dalla preghiera silenziosa del loro Maestro, questi insegna una preghiera vocale: il Padre Nostro» (n. 2701). «Insegnaci a pregare», chiedono i discepoli a Gesù, e Gesù insegna una preghiera vocale: il Padre Nostro. E in quella preghiera c'è tutto.

Tutti dovremmo avere l'umiltà di certi anziani che, in chiesa, forse perché ormai il loro udito non è più fine, recitano a mezza voce le preghiere che hanno imparato da bambini, riempiendo la navata di bisbigli. Quella preghiera non disturba il silenzio, ma testimonia la fedeltà al dovere dell'orazione, praticata per tutta una vita, senza venire mai meno. Questi oranti dalla preghiera umile sono spesso i grandi intercessori delle parrocchie: sono le querce che di anno in anno allargano le fronde, per offrire ombra al maggior numero di persone. Solo Dio sa quando e quanto il loro cuore fosse unito a quelle preghiere recitate: sicuramente anche queste persone hanno dovuto affrontare notti e momenti di vuoto. Però alla preghiera vocale si può restare sempre fedeli. È come un'ancora: aggrapparsi alla corda per restare lì, fedeli, accada quel che accada.

Abbiamo tutti da imparare dalla costanza di quel pellegrino russo, di cui parla una celebre opera di spiritualità, il quale ha appreso l'arte della preghiera ripetendo per infinite volte la stessa invocazione: «Gesù, Cristo, Figlio di Dio, Signore, abbi pietà di noi, peccatori!» (cfr CCC, 2616; 2667). Ripeteva solo questo. Se arriveranno grazie nella sua vita, se l'orazione si farà un giorno caldissima tanto da percepire la presenza del Regno qui in mezzo a noi, se il suo sguardo si trasformerà fino ad essere come quello di un bambino, è perché ha insistito nella recita di una semplice giaculatoria cristiana. Alla fine, essa diventa parte del suo respiro. È bella la storia del pellegrino russo: è un libro alla portata di tutti. Vi consiglio di leggerlo: vi aiuterà a capire cos'è la preghiera vocale.

Dunque, non dobbiamo disprezzare la preghiera vocale. Qualcuno dice: «Eh, è cosa per i bambini, per la gente ignorante; io sto cercando la preghiera mentale, la meditazione, il vuoto interiore perché venga Dio». Per favore, non

bisogna cadere nella superbia di disprezzare la preghiera vocale. È la preghiera dei semplici, quella che ci ha insegnato Gesù: Padre nostro, che sei nei cieli ... Le parole che pronunciamo ci prendono per mano; in qualche momento restituiscono il gusto, destano anche il più assonnato dei cuori; risvegliano sentimenti di cui avevamo smarrito la memoria, e ci portano per mano verso l'esperienza di Dio. E soprattutto sono le sole, in maniera sicura, che indirizzano a Dio le domande che Lui vuole ascoltare. Gesù non ci ha lasciato nella nebbia. Ci ha detto: «Voi, quando pregate, dite così!». E ha insegnato la preghiera del Padre Nostro (cfr Mt 6,9).

Francesco

25 APRILE DOMENICA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI “IL MONASTERO INVISIBILE”, NUOVA RETE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



Sorge un Monastero nella nostra Diocesi, invisibile in quanto nascosto, ma non per questo meno reale perché costituito da pietre vive: giovani, adulti, famiglie, anziani, comunità religiose e parrocchiali, che si assumono l'impegno di pregare perché ognuno possa rispondere con gioia a Dio che chiama!

In questo *Monastero* vogliamo riscoprire un vero ministero della preghiera, memori dell'invito di San Giovanni Paolo II nell'es. ap. *Pastores dabo vobis*:

«La Chiesa deve accogliere ogni giorno l'invito suadente ed esigente di Gesù, che chiede di “pregare il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe” (Mt 9,38). Obbedendo al comando di Cristo, la Chiesa compie, prima di ogni altra cosa, un'umile professione di fede: pregando per le vocazioni, mentre ne avverte tutta l'urgenza per la sua vita e per la sua missione, riconosce che esse sono un dono di Dio e, come tali, sono da invocarsi con una supplica incessante e fiduciosa. Questa preghiera, cardine di tutta la pastorale vocazionale, deve però impegnare non solo i singoli ma anche le intere comunità ecclesiali. [...] Così si potrà rivivere l'esperienza degli apostoli che nel cenacolo, uniti con Maria, attendono in preghiera l'effusione dello Spirito, il quale non mancherà di suscitare ancora nel Popolo di Dio degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva» (n. 38).

Il *Monastero invisibile* vuole essere allora una rete di preghiera per tutte le vocazioni, in particolare per quelle di speciale consacrazione. Chi aderisce può offrire per questa intenzione – secondo le proprie possibilità – un tempo di preghiera quotidiano, settimanale o mensile, tramite la preghiera del Rosario, per esempio, o l'Adorazione eucaristica o la Liturgia delle ore. Gli aderenti, inoltre, riceveranno (in cartaceo a mezzo posta o tramite e-mail) un foglio di collegamento periodico con un sussidio di preghiera curato dal CDV (*centro diocesano vocazioni*).

Impegniamoci tutti nell'animazione vocazionale delle nostre comunità cristiane a partire dall'essenziale: l'offerta della nostra vita e della nostra preghiera perché maturino quei semi di vocazione che in abbondanza il Signore sparge nel campo della sua Chiesa!

L'équipe del CDV

Per l'adesione al “Monastero Invisibile” ci sono molteplici modi a disposizione di tutti: inviare un'e-mail con i propri dati all'indirizzo monasteroinvisibile@diocesi.pavia.it, com-

pilare il modulo far pervenire al CDV il pieghevole compilato tramite i propri sacerdoti o per posta all'indirizzo Centro Diocesano Vocazioni – Piazza Duomo 11, 27100 Pavia. Il pieghevole lo trovi in parrocchia sul tavolino in fondo alla chiesa dal 25 aprile e un tagliando specifico, per segnalare la propria volontà di partecipare all'iniziativa, verrà pubblicato anche sui prossimi numeri del settimanale Il Ticino. Per l'occasione, il Vescovo Corrado comporrà la preghiera per le vocazioni che sarà distribuita nelle parrocchie, unitamente ai pieghevoli e alle locandine del "Monastero invisibile".

SOVVENIRE: LETTERA DEI VESCOVI LOMBARDI ALLE COMUNITÀ CRISTIANE

PER LA GIORNATA NAZIONALE DI DOMENICA 2 MAGGIO

Riportiamo qui di seguito la Lettera dei Vescovi lombardi alle Comunità cristiane in occasione della Giornata nazionale del Sovvenire di domenica 2 maggio, dal titolo "Gratitudine e impegno".



Abbiamo vissuto mesi difficili. Molte famiglie sono state provate da sofferenze e lutti. Anche diverse Comunità cristiane hanno perso i propri sacerdoti a causa del Coronavirus che ha lasciato cicatrici dolorose nelle persone e nelle Comunità. È in questo con-

testo che si colloca, il prossimo 2 maggio, l'annuale Giornata nazionale del «Sovvenire». Un giorno per ringraziare tutti coloro che, con la loro scelta, hanno permesso alla Chiesa cattolica di aiutare a prendersi cura di molte persone e di situazioni di emergenza, in Italia e nel mondo. Un giorno per condividere alcune riflessioni.

Un grazie ai credenti e ai non credenti

Se abbiamo potuto aiutare molti, lo dobbiamo a quei cittadini – credenti e non – che negli ultimi trent'anni hanno scelto di destinare alla Chiesa Cattolica l'8xmille dell'imposta IRPEF. A quanti hanno firmato il modello della dichiarazione dei redditi va il nostro grazie. La pandemia, dalla quale speriamo di uscire al più presto, è stata la prova di una vera e concreta solidarietà. Con i fondi dell'8xmille, la Chiesa cattolica ha potuto concorrere alla salute e alla promozione del bene comune in Italia e all'estero. **È utile sapere, infatti, che durante lo scorso anno la Chiesa italiana ha destinato 235 milioni e 300 mila euro del proprio budget solo per la voce «Coronavirus».** In dettaglio: 10 milioni di contributo straordinario alle Diocesi situate in «zona arancione o zona rossa»; 156 milioni di fondi straordinari per sostegno a persone, famiglie, Enti ecclesiastici in situazioni di necessità; 10 milioni alle Caritas diocesane; 500 mila euro alla Fondazione Banco Alimentare che ha sostenuto 1 milione e mezzo di persone; 9 milioni ai Paesi del Terzo mondo per ospedali e scuole; 9 milioni e 700 mila euro a 12 ospedali e strutture sanitarie in Italia; 100 mila euro alla Fondazione Banco della carità; 40 milioni ai giovani bisognosi tramite un «sussidio di studio». Sappiamo tutti che la Lombardia è stata la regione più colpita dal virus. Ed è stata anche quella più beneficiata da tali fondi. Si potrebbe continuare, ma basti questo per dire grazie a tutti voi. Ogni Diocesi, del resto, già comunica le proprie attività sostenute dall'8xmille.

Tra la fiducia e il pregiudizio

Le più recenti dichiarazioni dei redditi segnalano, purtroppo, una riduzione delle firme. I motivi sono molteplici: si va dall'astensione fino all'introduzione dei modelli pre-compilati. Alcune scelte però, sono talora motivate anche da condizionamenti derivanti da una informazione che spesso scredita la Chiesa e che alimenta pregiudizi, dimenticando il volto di una Chiesa che cerca di vivere in semplicità e po-

vertà, impegnandosi ad aiutare bisognosi e poveri, come si è sperimentato nel corso del 2020. Il binomio descritto – pregiudizio/fiducia – chiede oggi, alla Comunità dei fedeli, una maggiore assunzione di impegno. Lo suggerivano i Vescovi italiani già nel 1988, parlando delle novità fiscali che sarebbero state introdotte. Scrivevano che «Sovvenire alle necessità della Chiesa chiede la corresponsabilità e la convinta partecipazione dei fedeli». Avvertendo, però, che questa non è solo una questione economica, ma un evidente e incisivo atto di comunione ecclesiale da promuovere. Dal 1988 ad oggi, è stata fatta molta strada. Molti fedeli, già, sono a servizio della Comunità e della Chiesa nella sua missione di evangelizzazione e di carità. A tutti loro diciamo grazie. E lo anticipiamo anche a chi vorrà disporsi a questa generosità. Oggi, però, a tutti, vogliamo chiedere di superare il pregiudizio e il «sentito dire» e provare a guardare la Chiesa, che vive in Italia, per quella che è veramente e per ciò che dona a tutti, senza riserve.

Con umiltà, chiediamo aiuto

Insieme con il grazie, chiediamo un vostro aiuto. Chiediamo aiuto a quanti lasciano libera, nella propria dichiarazione dei redditi, la casella 8x1000. Si lascino invece coinvolgere dal flusso di bene che può derivare da una firma. Chiediamo aiuto, affinché siano le singole Comunità a garantire il sostentamento ai loro presbiteri, anche con le «Offerte deducibili», compito e dovere proprio dei battezzati. Incoraggiamo ad implementare tali offerte, così da liberare maggiori risorse dell'8x1000 per l'evangelizzazione e la carità. Sarebbe un bel segno anche per la Comunità civile. Il sostegno assicurato potrebbe, infatti, deresponsabilizzare sia i presbiteri – che rischiano di sentirsi tutelati – sia i fedeli, che si espongono a delegare il proprio impegno ad un Ente centrale ipotizzato come anonimo. Chiediamo aiuto, perché le Parrocchie continuino a perseguire i criteri irrinunciabili del buon amministratore, con l'accortezza nella gestione, l'osservanza delle norme, la trasparenza e l'affidabilità che dipende dalla limpidezza e dalla libertà spirituale derivanti dal non cercare il proprio interesse, ma il bene comune. Chiediamo aiuto nell'individuare – all'interno del Consiglio parrocchiale per gli affari economici – un referente del Sovvenire. Chiediamo aiuto, per la formazione di tutti i fedeli. Affinché abbiano coscienza del dovere dei battezzati di sovvenire alle necessità della Chiesa. Gli incontri formativi proposti dal Servizio nazionale sono un buon format. Chiediamo aiuto, perché il cuore prenda i confini del mondo. Una delle voci d'uscita, previste dall'8x1000, riguarda proprio la carità in Italia e nei Paesi poveri.

Motivi spirituali ed ecclesiali

Facciamo nostre, proponendole a tutte le Comunità, le motivazioni spirituali ed ecclesiali per vivere forme di condivisione anche economica. E fra questi motivi – come ricorda san Paolo a proposito della colletta fatta allora per la Chiesa di Gerusalemme – ci sono la Grazia, la condivisione, il servizio, l'amore che vede in azione la generosità e la fantasia dello Spirito santo. Spesso, l'insoddisfazione e la dedizione convivono nella stessa persona. Ora è il tempo nel quale lo Spirito ci chiede un maggior impegno per orientare il mondo al bene ed alla solidarietà. Da donne e uomini benedetti dal Signore, diventiamo volto e segno di benedizione in questi giorni.

I vescovi della Lombardia

Offerte per ristrutturazione oratorio

N.N. ha offerto	100 euro
N.N. ha offerto	100 euro
N.N. ha offerto	60 euro
N.N. ha offerto	50 euro



CALENDARIO LITURGICO / dal aprile al 2 maggio 2021

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
25 APRILE DOMENICA <i>S. Marco evangelista</i>	8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. fam. Gattolin / Tina Vincenzina s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. De Grandis Mario e Ivano / Enrico esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Ambrogio e Marco / Santi Federico Tagliasacchi Mariuccia def. Bergonzi Sandro e Rosetta / Signore Marco
IV DOMENICA DI PASQUA		
26 APRILE LUNEDI' <i>S. Cleto</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Ettore e Tina / Oscar e Assunta rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
27 APRILE MARTEDI' <i>S. Zita</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Adele rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
CATECHISMO in chiesa parrocchiale ore 15.30 classi I e II MEDIA ore 17.00 classe V ELEMENTARE		
28 APRILE MERCOLEDI' <i>S. Luigi Grignon De Monfort</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Vincenzo e Maria rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
29 APRILE GIOVEDI' <i>S. Caterina da Siena patrona d'Italia</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Rita Laura Guido e Franco rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
CATECHISMO in chiesa parrocchiale ore 17.00 classe IV ELEMENTARE		
30 APRILE VENERDI' <i>S. Giuseppe Cottolengo</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Regina e Placido rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
1 MAGGIO SABATO <i>INIZIA IL MESE DI MAGGIO</i> <i>DEDICATO A MARIA</i> <i>S. Giuseppe lavoratore</i>	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Martinetti Pierluigi / Zucca Renato e Moroni Pierina def. Ginetta Margherita Antonio Roberto Angelino
2 MAGGIO DOMENICA V DOMENICA DI PASQUA	8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / sottoscrizione vivi e defunti Madonna della stella s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Rossini Pietro esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Marco Sacchi / Michelina def. fam. Curti Bianchi Parazzoli Gardella e Clerici

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.